

SISTO V PAPA PICENO

di Cesare Caselli

Le celebrazioni sistine termineranno quest'anno con una serie di grandi convegni che tendono a chiarire molti aspetti della vita e delle opere del grande papa piceno Felice Peretti durante i cinque anni del suo pontificato, in un periodo di gravi turbolenze nelle quali la Chiesa dovette barcamenarsi tra Francia, e Spagna, e contrastare l'Impero Ottomano che era in un momento d'irresistibile espansione.

Quello di Roma dei giorni scorsi è stato un maxi convegno di decine di relazioni, tra le quali di grande interesse "La legislazione di Sisto V". Ad Ascoli si svolgerà la mostra "Il tempo di Sisto V nel Piceno" che abbraccerà arte, editoria, opere pubbliche, ecc., a Loreto sarà allestita un'esposizione afferente

"L'Urbanistica nell'età sistina", mentre una "Mostra omaggio a Sisto V il grande Papa Piceno" è prevista per la fine di giugno a Grottammare. E' in atto, quindi, una profonda rivisitazione socio-politica-culturale e storiografica di questo autentico gigante non solo del cattolicesimo ma della storia. Lo diciamo con grande convinzione, sia per le sue opere sociali che per quelle religiose. L'accostamento fatto da alcuni al papa slavo Karol Wojtyla, non va ricercata nelle presunte origini croate del papa piceno, e vedremo, poi, come saranno smentite, ma per la sua estrema lungimiranza nel diffondere nell'Est europeo la religione cattolica.

Possiamo definirlo premonitore nella creazione di diocesi in Lituania, la cui popo-

lazione è, ora, in maggioranza cattolica e vessillifera dell'indipendentismo, e quando affidò la cura della Polonia al nipote padre Alessandro Peretti, uomo di cultura e di notevoli capacità diplomatiche.

Probabilmente, senza Sisto V non vi sarebbe stato Papa Wojtyla, e senza l'opera del papa slavo, chissà se Mikhail Gorbaciov avrebbe avuto la forza di dare la libertà a mezza Europa che, forse, si tradurrà in un tempo, più o meno breve, nell'autodeterminazione per tutti i popoli del mondo comunista, al cui processo democratico, comunque, è stata data una grande accelerazione.

Alla luce di tutto ciò diviene imperativo fare chiarezza su ogni più remoto, pur se apparentemente insignificante, momento della vita di Sisto V, perché il recupero della memoria storica stimola a non darsi mai per vinti e a scoprire sempre nuovi eventi. E' anche da chiarire, allora, in onore della verità storica, che papa Peretti non è stato il primo papa slavo, perché il primo ed unico, per ora, rimane papa Wojtyla.

La leggenda che circola da circa tre secoli, ripresa da taluni autori, non ultimo Ugo Balzani nel suo diffuso volume "Profili - Sisto Quinto" del 1940, era stata rispolverata, cinque anni or sono, in un convegno della comunità croata di Roma, cui fecero eco numerosi articoli sulla stampa italiana ed estera, culminanti con una pubblicazione del noto storico croato N. Zugaj. Le prove, fondate su documenti definiti "inoppugnabili" quali una "Vita di Sisto V" del 1586, chiosata di pugno dal Peretti, nella quale egli avrebbe asserito che il cognome del Padre Peretto avrebbe avuto origine dal toponimo croato **Kruskica** che significa "piccolo pero", le lettere del pontefice e della sorella Camilla infarcite delle ca-

ratteristiche imprecisioni delle persone di lingua croata che tentano di parlare in italiano, l'etimo slavo dei nomi degli antenati e parenti del papa reperiti negli archivi di Montalto, le relazioni molto strette del Peretti, prima e dopo l'elezione al soglio pontificio, con la comunità croata di S. Girolamo detto, appunto, degli Schiavoni.

Tutte queste considerazioni, basate su prove inconsistenti e, soprattutto, prive di una serie ed approfondita ricerca storiografica, sono state demolite da padre Isidoro Gatti, già archivista generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, nel volume di 622 pagine "Sisto V Papa Piceno" edito da Maroni.

Dall'esame di documenti originali degli archivi dell'Ordine in Vaticano, di Montalto delle Marche, di S. Girolamo di Roma, e di Zagabria sono emersi elementi espliciti ed opposti alle conclusioni frettolose e campanilistiche dello scrittore croato Zugaj. Le presunte affermazioni di Sisto V nelle annotazioni della sua "vita" del 1586, sul fatto che il nome Peretto "sia la traduzione dal croato in italiano del nome del villaggio **Kruskica**" sono del tutto fantasiose. In effetti, Sisto V dichiara, soltanto, che il latino "Perectus" significa in italiano "piccolo pero" e non "piccolo Pietro". Inoltre, nella sua foga partigiana, Zugaj non ha letto la pagina precedente dove papa Peretti afferma che suo padre era nato a Montalto senza mai alludere e, tanto meno, indicare qualsiasi altra origine.

D'altra parte le lettere di Sisto V e della sorella Camilla messe in relazione con quelle di numerose personalità dell'epoca, rendono manifesto il corrente modo di esprimersi degli italiani del secolo XVI, e non errori derivanti dalla lingua slava. E' da rilevare, altresì, che Peretto è un soprannome.



Particolare della tomba di Sisto V nella Basilica Liberiana.